Anno I. Udine — Lunedì-Martedì 15-16 Luglio 1878 N. 155

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6.**
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamento al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

Un fiasco diplomatico

Sicchè il Co. Corti se ne ritorna con le fischiate? Potrebbe anch'essere; ma non lo credo perchè se ci son due fogli che gli gridan la croce addosso, ce ne son quaranta tra nostrani e forastieri che lo lodano di prudenza e di consiglio. Son due doni tali in un diplomatico, che vederli in un Corti lodati ci sentiamo in caso di lodarlo anche noi. Ma fu prudente, fu avveduto davvero nel Congresso il Conte Corti?

***

Quei due tre fogli che gli gridan la croce addosso dicon di no, allegando per prova della sua inavvedutezza ed inespertezza è fatto che tutti son usciti dal Congresso con una fetta più o meno grande di paese europeo; egli se ci restava un altro po' correva rischio di perdere anche il proprio. E dunque fischiate, e bene che le non saran mai tante.

Ma no, dicono i lodatori del Co. suddetto, fischiando non sapete quel che vi volete, protestando non sapete perchè protestate. Assicuratevi, il Co. Corti a non chiedere compensi ha fatto benissimo. Ma non sapere che se fosse stato così imprudente da chiedere in compenso di quelle nuove divisioni Trieste, mettiamo, o il Trentino, Andrassy gli sarebbe saltato su con impeto a negargli ogni domanda. E allora l'onor italiano che cosa esigeva? Lì per lì una dichiarazione di guerra all'Austria.

***

— Sì, o cessione spontanea, o guerra!.. — Fate presto voi a dirlo, forse farete anche presto pigliare un fucile e correre in Tirolo. Ma il Co. Corti, uomo provvido ed avveduto, pensò alle casse vuote dell'Italia sua, pensò ai generali che sono in riposo, pensò al gran malanno che sarebbe ora una guerra con l'Austria, alleata degli Inglesi, amica di Bismarck, d'accordo con la Russia..... Spaventato a questa mostra di ajuti che si vedeva dinanzi, tutti in compagnia dell'Austria, disse: È meglio lasciar stare: una guerra noi non la possiamo ora; verrà tempo che tutto procederà a bene dell'Italia senza neppur colpo ferire.

Ehi! rompicollo, chè, non vi pare prudente quell'agire del Corti? Avreste voluto che ci avesse portato il malanno d'una guerra anzichè il bene della pace?

Per noi, conchiudono, è un brav'uomo.

Sarà, diciamo noi, ma, assicuratevelo, ritorna con de' bei fiaschi attorno.

L'avete letta nella *Gazzetta d'Italia* quella corrispondenza da Roma? Dite il vero: quello scritto lì, se dice giusto, non vi mostra nel Co. Corti l'uomo più chiurlone del mondo che si lascia chiurlare e gabbare con una tranquillità degna di tempi migliori?

Quella lettera lascia supporre che l'Italia abbia mandato a secondo fine il suo rappresentante al Congresso, cioè non a provvedere con l'opera e col consiglio al bene ed alla pace dell'Europa, ma pensando a' casi propri.

Si vede da quella lettera che il Conte pieno della bellezza della sua idea ne facesse vedere un briciolino all'amico Bismarck, al confidente Gorciakoff; i quali strettisi l'occhio approvarono tutt'intera l'idea, e lo licenziarono a tempo e luogo a proporla.

***

Il buon uomo intanto lasciava fare: lasciava che l'Austria avesse la Bosnia e l'Erzegovina; che l'Inghilterra l'isola di Cipro, che la Turchia fosse smagrita sino all'osso, e che di adipe e di pinguedine fosse satollata la Russia; lasciava fare e si sfregacciava le mani dalla contentezza.

Quando poi si venne al punto di dire la sua, eccolo in piedi congratularsi del ben di Dio onde se ne partivano ripieni, e pregava che frammezzo a tante contentezze non lasciassero scontenta l'Italia. Ella non vuole impicci di provincie irredente; vuole questo solo che «il Congresso riconosca esplicitamente e solennemente l'annessione degli stati della Chiesa all'Italia, e guarentisca alla medesima, mediante un atto internazionale, il possesso di Roma contro ogni rivendicazione del Sommo Pontefice attuale e dei suoi successori.»

La proposizione era chiara, nettamente formulata. Austria, Francia ed Inghilterra non ne vollero sapere, fecero un casaldiavolo tanto da metter in pericolo il buon esito del Congresso. Sicchè per non perdere tutto, il gran Bismarck pregò il piccolo Conte a *disinteressarsi*.

Il verbo ha del barbaro da tutti i lati; ma in grazia dei suoi tanti significati, vedrete che farà fortuna.

Vorrebbe significare: Ciò che v'interessa tanto lasciatelo da banda. Poi: Non ve la pigliate così calda: tanto non otterrete niente. E infine: Mettete le pive nel sacco e partite.

***

E il Conte partirà, e verrà in patria col dispiacere di non aver potuto far niente. Ma i suoi concittadini non lo fischieranno nè gli grideranno la croce addosso, perchè sanno che non è lui il reo, nè fece nè propose cosa che non partisse dalla gran mente di quel gran pavese che ora siede sulle cose d'Italia a prosperarle viemmaggiormente.

Che teste!! Che fiaschi!!!

L'«ESAMINATORE» ESAMINATO

Dialogo fra l'«Esaminatore» e un lettore del «Cittadino Italiano» sulla Confessione. (*)

Lettore. Oh bravo, Prete Gianni! Ho piacere di avervi incontrato. Ho bisogno che mi facciate un favore: avete trovato fuori molti testi, che parlano della Confessione da farsi a Dio senza indicare se si debba fare anche al Sacerdote; e il **Cittadino** vi ha risposto che quelli nulla provano contro il precetto della Confessione, poichè non la escludono, e debbono spiegarsi con quelli che la indicano chiaramente; ora io vorrei che mi trovaste qualche passo di scrittore dei primi quattro secoli, il quale dicesse espressamente: *la Confessione si deve fare a Dio, e non al prete.*

Esaminatore. Non l'ho detto tante volte io? Leggete il mio numero 7.

Lett. L'ho letto e vi ho trovato che i **Padri dei primi quattro secoli hanno insegnato... che per ottenere il perdono dei peccati noi dobbiamo ricorrere a Dio e non al prete; a Dio e non al prete ci hanno insegnato a confessare le nostre mancanze.** Ma quel **non al prete** mi sembra una gherminella simile a quella di Lutero, il quale per giustificare la sua prediletta eresia che l'uomo si salva

(*) (Sui N. 7 ad 8 dell'*Esaminatore* e prima che esca il 9).

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

LA LOGGIA COMUNALE DI UDINE.

La vigilia dei SS. Ermacora e Fortunato Patroni della Diocesi, e dopo S. Marco i primi Ministri della Fede nelle nostre Regioni Friulane, verso l'ora che la campana maggiore della Metropolitana chiamava i fedeli alla funzione dei primi Vesperi, tolto ogni ingombro di cinte, la Loggia Comunale si riapriva al pubblico. Come ogni buon cittadino superbo della propria storia, noi pure sentimmo un senso vivissimo di compiacenza al vedere risorto questo splendido monumento di arte, che le fiamme di un infausto incendio avevano, non sono ancora 20 mesi ridotto un ammasso di macerie.

In questa lietissima circostanza venne eziandio alla luce un Opuscolo di 55 pagine, che ha per titolo: Il Ristauro della Loggia Comunale di Udine e gli Artisti Udinesi, che ci fu gentilmente comunicato. L'abbiamo letto con somma attenzione e finita la lettura col pensiero rivolto alla gentile Udine ci tornarono alla memoria quelle parole che Dante indirizzava a Firenze:

. . . . ben puoi esser contenta
Di questa digression che non ti tocca
Mercè del popol tuo che si argomenta.
Molti han giustizia in cor, ma tardi scocca;
Per non venir senza Consiglio all'arco
Ma il popol tuo l'ha in sommo della bocca.

Profani quali schiettamente ci confessiamo, nell'arte che insegna ad alzare od abbellire edifizj a privata o pubblica comodità e decoro, ad uso civile o sacro, non possiamo entrare nel merito della disanima che ivi si fa dei lavori di ristauro. Però convien pur dirlo ad onore del vero, la critica ancorchè severa, è condotta con lodevole calma, senza partigianeria, scevra da passioni personali, con molta intelligenza dell'arte, cosicchè ogni conseguenza derivandosi da fondato principio convince ogni animo che ai nostri dì tanto poveri di carattere, non và servo di vile encomio e di codardo oltraggio.

L'opuscolo infrattanto ha riempiuto in parte un gran vuoto e riparato a una deplorabile ingiustizia, risvegliando alla pubblica ricordazione il nome di tanti artisti Udinesi viventi o vissuti in questo secolo, ingiustamente dimenticati o negletti. Da questo lato il lodato componimento acquista un interesse patrio, diventa una cara memoria di famiglia, un rapido accenno all'arte friulana contemporanea, onde a chi pure non ne ha il criterio o non ne sente l'estetico, rendesi amena la lettura per la ricordazione di quegli ingegni che con ordinaria ed illustre rinomanza hanno coltivata l'arte stessa.

Conveniamo pienamente cogli scrittori e compilatori dell'opuscolo, che per un componimento di circostanza, troppo ardua cosa, ancorchè sommamente desiderabile, sarebbe stata il tessere una dettagliata biografia dei singoli Artisti, e di tutti i lavori da essi eseguiti. Avremmo tuttavia bramato che, nel riandare i principali lavori degli Artisti viventi, si fossero preferiti i più recenti, siccome per l'ordinario di una maggiore perfezione, perchè maggiore l'esperimento e lo studio.

A darne un esempio, i signori Giuseppe Comuzzi e Lorenzo Bianchini hanno non ha guari lavorato nella Chiesa di S. Spirito. Dei lavori del primo che a buon diritto viene detto valente pittore di *floristica e natura morta*, già

colla sola *Fede*, ovo S. Paolo dice, che l'uomo si giustifica colla Fede, vi aggiunse la parola **sola**: **Arbitramur justificari hominem per fidem**, e Lutero scrive; **per solam fidem.**

Es. Questa è calunnia.

LETT. Dunque mettete fuori un qualche testo che dica chiaramente: **fa d'uopo confessare i peccati a Dio e non al prete.** Io vi sfido; vi do tempo otto giorni, e se perdo andremo al caffè, e vi pagherò caffè, cioccolatte, dolci, finchè ne potrete ingozzare.

Es. **Ma io credo di aver provato a sufficienza il mio assunto e che progredendo nel citare le sentenze di altri santi Padri non farei che accrescere la noja ai lettori, i quali non hanno bisogno di nuova luce per vedere come in pieno meriggio, che nei primi quattro secoli della Chiesa di Cristo non si conosceva la Confessione di Roma.**

LETT. Fate bene a dire, io credo, perchè non solo non avete provato nulla, ma non avete nemmeno risposto alle ragioni e testimonianze addotte dal **Cittadino**.

Es. Che necessità vi è di ribattere tutti i sofismi del **Cittadino**, se è **dimostrata falsa la sua proposizione, che la Confessione specifico-auricolare sia stata istituita da Cristo?**

LETT. Dimostrata falsa! Ma se non avete saputo rispondere alle stringenti argomentazioni sul *famoso testo*: **Quorum remiseritis etc.**, con cui il **Cittadino** vi metteva al muro, e avete fatto sempre le orecchie da mercante, e siete andato innanzi cantando trionfo: **Di Gesù Cristo, di S. Pietro, di S. Paolo non è mestieri di far parola, perchè abbiamo dimostrato, che nel Vangelo non si trova in nessun luogo il vocabolo di Confessione specifico-auricolare (Es. N. 52).**

LETT. Certamente che quella benedetta parola non vi è, specialmente come la vorreste, in lingua italiana. Ma che cosa avete risposto, quando vi è stato detto che non si questiona su d'una parola ma sulla sostanza della cosa? Si credeva che Cristo fosse Dio anche prima che il Concilio Niceno adottasse la parola consustanziale (homousios). E quel famoso dilemma: quando Cristo ha detto agli Apostoli: **saranno rimessi i peccati a quelli ai quali li rimetterete**, ha dato agli Apostoli una vera *facoltà di perdonare* i peccati, o ha parlato per ischerzo, o da sciocco?

Es. Ho riportati tanti testi del Vangelo, che non parlano che di pentimento, e, se volete, vi aggiungo il fatto di Zaccheo, del figliuol prodigo, del paralitico...

LETT. Ho veduto, ho veduto tutto nel vostro N. 8. Ma ditemi, non è questo un voler gettare altra polvere negli occhi ai gonzi, e proprio con tutta mala fede? Vi è stato detto che i fatti precedenti all'istituzione del sacramento della penitenza nulla provano, perchè non era ancora istituito; che nulla prova nemmeno l'esempio di Cristo, che non era astretto ad alcuna formalità nel dare il perdono ai peccatori. Che vale adunque tutta la vostra tantaferata del N. 8, se non per supplire a mancanza di ragioni, e per dare alla medesima il numero progressivo di XII? Ciò mi fa venire in mente quel predicatore, il quale, predicando citava sempre il capo terzo o quarto di S. Matteo, e i contadini dicevano: Il nostro predicatore ha studiato poco, poichè è ancora al capo terzo o quarto del Vangelo. Egli, cui fu riferita questa osservazione, citò poscia il capo cinquantesimo, o sessantesimo, e li fece restare a bocca aperta, ammirando essi come avesse fatto in sì poco tempo tanto progresso. Ora quando Prete Gianni avrà fatto dodici articoli, o forse in seguito ventiquattro, o trentasei contro la Confessione, si dirà: Oh che bravo uomo! oh che bravo uomo! Ma chi ha un po' di sale in zucca esclamerà: Quanta carta sciupata! o piuttosto quante fatiche per guastar la testa a qualche ignorante, e guadagnar per sè l'inferno!

Es. **Anche il Cittadino ha detto che la Confessione auricolare e specifica è stata così trasformata dai teologi e dalla Chiesa.**

LETT. Santa Pazienza ajutami! Non vi è stato anche risposto che la questione non versa sulle formalità o i riti, con cui quel sacramento si amministri, ma sulla sostanza della cosa? Che l'esser fatta ad alta voce, o nell'orecchio del prete, perlochè chiamasi **auricolare**, non porta alcuna alterazione al dogma? Che la **trasformazione**, che asserite introdotta dalla Chiesa, è confessata dal **Cittadino**, è un vostro sogno? Ma voi, non curando le risposte, andate sempre ripetendo queste sciocche obbiezioni, e le ripeterete ancora cento volte, come lo diceva il **Cittadino** nel suo N. 93.

Es. **Ma io potrei proseguire e citare specificamente pur gl'insegnamenti del terzo e del quarto secolo, che sono dello stesso valore...**

LETT. Ma trovate uno scrittore di quei secoli che dica espressamente: I peccati si debbono confessare a *Dio* e non al prete. Io mantengo la mia scommessa. Ma in quanto a quei padri, che il **Cittadino** vi ha opposto, che avete risposto voi. Che avete risposto alla confutazione fatta tanto tempo prima da Mons. Freppel, ed aggiungo, e prima ancora dal Muzzarelli, della vostra obbiezione fondata sulla scarsezza dei documenti di quei primi secoli? Che alle autorità di S. Clemente, di Tertulliano, di Origene, di S. Giovanni Grisostomo, ed altri? *Dove dicesi: bisogna confessare i peccati al sacerdote*, voi avete dato ad intendere ai vostri lettori che **non si debbono confessare i peccati al sacerdote, ma solo a Dio**: ecco un saggio della vostra arte critica d'interpretare gli scrittori.

Es. Io mi limito agli scrittori dei primi quattro secoli, poichè chi andasse avanti...

Nostra corrispondenza

Roma, 13 luglio.

Avrete letto quanto narra il corrispondente vaticano della *Gazzetta d'Italia*, cioè che il Corti a quel suo riconoscimento dell'altrui pappare avrebbe posto per condizione che « il Congresso riconoscesse esplicitamente e solennemente l'annessione degli Stati della Chiesa all'Italia, e garantisse alla medesima, mediante un atto internazionale, il possesso di Roma contro ogni rivendicazione del Sommo Pontefice attuale e de' suoi successori. In tal modo il Congresso di Berlino avrebbe sancito la decadenza del Papa da tutti i suoi diritti temporali. » Tutto ciò che la *Riforma*, non sappiamo su che fondandosi, chiama neppur degno di smentita, ve lo do per vero, come è pure verissimo che i Plenipotenziari mandarono agli atti la richiesta dell'ingenuo Conte Corti; il quale scornato per la ricevuta ceffata, pensò ad un altro tiro, di cui la *Gazzetta d'Italia* non dice; ed esso fu il seguente. Visto che l'Austria sarebbe andata ad occupare, con manifesto danno d'Italia, la Bosnia e l'Erzegovina, il Corti sfoderò la teorica delle compensazioni, ed elemosinando all'uscio d'ogni Plenipotenziario, domandò per l'Italia il Trentino, Trieste, e giù tutta l'Istria, fino a Quarnaro; e con tante perorazioni questa domanda fece, ch'ei se la teneva come quattro e quattr'otto accolta; ed esser quindi dal popolo, riconoscente per tanto acquisto, chiamato l'Illirico; ma, dura terra perchè non ti apristi? Questa volta i Plenipotenziari non gli risero in viso, ma con amara ironia gli risposero: per compenso della occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, da parte dell'Austria, volete il Trentino ecc.? È giusto: prendetevelo! Lascio a voi pensare come si rimanesse il Corti. Io non ho alcuna ragione di dubitare di questo fatto, essendomi stato confidato da altissimo personaggio politico; e forse da quello stesso, da cui il corrispondente della *Gazzetta d'Italia* ha potuto, per indiretto mezzo, sapere quanto esso ha narrato, tacendo peraltro questa seconda parte. De hoc satis.

Nel prossimo giorno 15 sarà, come vi scrissi effettivamente Concistoro. Ferme le traslazioni e le nomine che già vi ho scritte, sento dire che sarà riunita la Sede di Civitavecchia a quella di Porto e S. Rufina. Mons. Bolucci Vescovo di Nepi e Sutri, sarà traslocato con titolo di Amministratore alla Sede di Perugia che, come sapete, il Santo P. ha ritenuto a sè. Credevasi che a detta Sede potesse esser nominato Monsignor Laurenti, Vescovo del Chersoneso e oggi Vicario Capitolare di Perugia, stato in questi ultimi giorni per vario tempo nel Vaticano, ma, egli uomo scienziato, e vecchio sembra che non abbia voluto sapere di nuovi vincoli, quantunque siasi tratto della sua patria, che lo stima, lo venera, e giustamente lo tiene per una sua gloria.

Notizie Italiane

Senato. (*Seduta del 13 luglio.*)

Sesto ed ultimo Commissario per la Commissione d'inchiesta ferroviaria, riuscì eletto *Brioschi*.

Deliberasi di rinviare ad altra epoca la discussione del progetto per l'istituzione del Monte di pensioni per gli insegnanti elementari.

Si fa la commemorazione del senatore monsignorDi Giacomo.

I senatori si convocheranno a domicilio.

La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma 14:

Si dice che il ministero abbia intenzione di convocare straordinariamente il Parlamento per informarlo delle fasi e dei risultati del Congresso di Berlino.

Però questa voce merita conferma.

La voce che si sia trattato di una crisi di ministero è del tutto insussistente.

Ieri appena tornò in Roma l'onor. Zanardelli si tenne consiglio dei ministri in casa dell'on. Cairoli.

Si è trattata la questione dell'agitazione che si manifesta in Italia per le provincie ancora soggette all'Austria.

Dopo qualche discussione si deliberò che l'*on.* ministro dell'interno inviasse una circolare telegrafica ai prefetti del regno perchè sorveglino e provveggano a che l'agitazione non oltrepassi i limiti assegnati dalla legge alle manifestazioni della pubblica opinione.

A seconda dell'esito del *meeting* di Napoli, il ministero potrebbe modificare le sue decisioni, e cambiare le istruzioni ai prefetti

Anche in Roma si parla di un *meeting* che si dovrebbe tenere allo scopo suaccennato.

Il Consiglio di ministri se ne è occupato oggi, *ma non ha preso alcuna deliberazione* in proposito.

L'on. Zanardelli si recherà quanto prima a Montecatini.

— Il *Diritto* smentisce che sotto i Ministeri Depretis siasi trattato mai la questione di ottenere all'Italia un compenso per l'eventuale cessione della Bosnia e dell'Erzegovina all'Austria. Dichiara inesatta del pari la voce che siasi discusso il principio di modificazione agli attuali confini d'Italia.

— *L'on. Cairoli non è ancora completamente ristabilito.* Assicurasi che egli pregò vivamente i promotori del *meeting* di Napoli per l'*Italia irredenta* di desistere da dimostrazioni compromettenti. Avezzana ed altri promotori insistettero nel loro disegno; tuttavia guarentirono un perfetto mantenimento dell'ordine.

La *Riforma* annuncia che probabilmente si terrà anche in Roma un *meeting* per le provincie dell'*Italia irredenta*, e ne loda l'iniziativa.

L'*Italie* assicura che il ministro Corti è atteso a Roma per giovedì.

L'*Osservatore Romano* scrive:

« Abbiamo a più riprese parlato in questi giorni di armamenti, segreti sì, ma vasti, che il Governo italiano farebbe fare specialmente ai confini Nord-Est e nel quadrilatero, dicendo di avere queste informazioni da fonti assai attendibili. Oggi nuove e più autorevoli informazioni ci garantiscono la verità di queste *notizie*, e *ci aggiungono che il Ministero* della guerra ha telegraficamente ordinato ai comandanti le fortezze di Verona e di Peschiera di reclutare il maggior numero possibile di meccanici e di operai borghesi per affrettare le riparazioni e l'allestimento delle armi e delle munizioni. Ci si assicura inoltre che il predetto Ministero, d'accordo con quello della marina, ha ingiunto alla Capitaneria del porto di Peschiera di armare e tener pronta la flottiglia del Lago di Garda *che giace disarmata in quella rada, ove l'abbandonarono gli austriaci* fino dall'epoca della campagna del 1866. »

— Jeri al teatro Sannazzaro ha avuto luogo l'annunciato *meeting* a favore delle provincie dell'Italia irredenta.

Il *meeting* era presieduto dal deputato Avvezzana ed ha incominciato a mezzogiorno.

Assisteva a questa adunanza popolare una folla immensa.

Parlarono i signori Paolo Emilio Imbriani, Salomone, De Zerbi, Bovio, Zuppetta, Migliorini e Maiocchi.

Gl'incidenti avvenuti durante l'adunanza sono stati numerosi e vivissimi.

L'adunanza si è chiusa alle due e un quarto con un ordine del giorno in cui si protesta contro le deliberazioni del Congresso di Berlino e si propugna la tutela dei diritti e del decoro dell'Italia.

---

ebbe ad occuparsi la pubblica stampa: nessuno però finora ricordò l'affresco del Bianchini dietro l'Altar Maggiore dove non sai se più lodare la soavità delle tinte o la celestiale movenza delle figure; nè la sua pala ad olio di S. Giuseppe con altri Santi, che è veramente di gran effetto. Tutti e due hanno ugualmente lavorato la scorsa primavera nella Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio di questa Città. Il Bianchini ebbe poca parte e suo unico lavoro, se le informazioni non c'ingannano, è quell'angioletto sorridente di tutta innocenza, che sembra aleggiare a mezz'aria sopra la Cappella di S. Giuseppe. Il massimo lavoro fu del Comuzzi, ed in questo egli ne ha un gran merito. Quella Chiesa incominciata l'anno 1700 e condotta a termine l'anno 1796, sotto l'aspetto architettonico è senza dubbio la migliore che noi abbiamo in Città. Era questa appunto l'epoca in cui i deliri e le goffaggini barocche colle detestabili minuziosità del *Rococò*, finalmente si avevano in giusto dispregio; e tornavasi con affetto allo studio del 500 e specialmente del Palladio. Ne derivò quindi un'architettura fredda e compassata, se vuolsi, senza ammasso di fiorami, di scudi e padiglioni; ma però con linee tranquille e regolari con archi leggeri, coll'armonia dell'insieme. Tale ci appare l'edificio di S. Giorgio, il cui stile fu accuratamente studiato dal Comuzzi, prima di accingersi a decorarlo con finti stucchi nell'absida e nel soffitto del coro, con spartimenti, fiorami ed emblemi nei cieli che sovrastano alle due cappelle, e nella tinteggiatura delle colonne d'ordine corintio.

Non è nostro intendimento fare di questo lavoro decorativo una minuta descrizione: allo sguardo tranquillo, spassionato ed attento del pio visitatore, quegli stucchi finti, non pajono tali, non pajono lavoro di pennello, ma paziente lavoro di un modellatore che appiccicò quei fiorami leggeri, e staccati dal fondo. Gli spartimenti della absida e dei cieli sopra le cappelle sono di somma leggerezza e di tutta verità; ed il complesso delle tinte, senza stonature, rompe la fredda architettura, e la riveste di luce, la quale quantunque screziata, è di tale piacidezza che attira ammirazione ed eccita compiacimento. Così, ci vien fatto credere da persona degna di fede, giudicarono l'illustre ingegnere architetto Scala, il prof. Mayer, e l'intelligente P. Silvestro da Udine Cappuccino. Dopo il giudizio di questi egregi signori, certe lingue tabane potrebbero tacersi, e pensare che sotto il sole che illumina il pianetta della terra non vi ha opera senza difetto; e chi è scevro di difetti getti pure per il primo il sasso.

Perdoni il paziente lettore, se la memoria degli artisti Udinesi, ci ha fatto fare questa volontaria digressione, e ricordare le recentissime dipinture eseguite nella Chiesa di S. Giorgio M. a merito di quel zelantissimo Parroco.

Ed ora rientrando nella primitiva idea non ci rimane altro senonchè raccomandare che ogni cittadino Udinese ed ogni provinciale si provveda l'Opuscolo, lo legga, e lo serbi gelosamente quale giusto tributo di riconoscente affezione alla memoria di quegli ingegni che non colle vane ciancie, colle ire sdegnose, coll'eccitamento all'odio fra i membri di una medesima famiglia, col disprezzo della Religione dei nostri padri, madre altrice della vera civiltà e del vero progresso, ma collo studio e coll'opera hanno illustrato la patria.

L'adunanza si è sciolta al grido di *Viva il Re!* Non s' ha a lamentare alcun disordine.

ADRIA. — Ierlaltro alle 11 scoppiava in Adria nella località *Canareggio* un fortissimo incendio. Furono chiamati i pompieri di Rovigo, i quali partirono in ferrovia per Adria.

Il danno complessivo calcolasi circa per 40,000 lire. Una sola ditta perdette 14,000 lire in stuoie, che teneva riunite in un magazzino. Furono specialmente danneggiati i signori Gambaroli e Zon.

BARI. — In Andria, nell' antico palazzo ducale, appartenente adesso ai signori Spagnoletti, *fu trovato un tesoro in monete* d' oro del tempo di Ferdinando IV ed in pietre preziose per la somma di oltre 400 mila ducati.

BELLUNO. — La sera dell'8 corr. la cassa postale, condotta dalla Messaggeria fra Belluno e Conegliano, fu trovata vuota. Essa era stata *sforzata* da ignoti malandrini, i quali avevano, si suppone, viaggiato nella carrozza forse apposta per commettere il furto. Il curioso si è che presso a Vittorio, sulla strada furono trovati lettere e pieghi nessun dei quali però conteneva valori. Si suppone che i ladri abbiano fatto un bottino di 20,000 lire. — La *Provincia di Belluno* ieri giunta dice che i malandrini non furono ancora scoperti.

S. REMO. — Il *Caffaro* racconta che un fatto luttuoso accadeva, giorni addietro, nelle prigioni di San Remo. Alcuni carcerati se ne stavano affacciati alle finestre del loro camerone. La sentinella ordinò loro di ritirarsi: ma essi risposero con atti di disprezzo. Il soldato avvisò allora il capo-posto, che a sua volta informò il custode; ma senza poter ottenere che quei mal consigliati si riducessero all' obbedienza. La sentinella torna ad intimar loro di ritirarsi; nuovi segni di derisione. Allora quello spiana il fucile, piglia di mira l' inferriata e dopo alcuni secondi scatta il colpo. Quattro grida strazianti vi rispondono; la palla, urtando nella grigia di ferro andò in pezzi e ferì quattro di quei disgraziati, tre leggermente, uno tanto gravemente che sopravvisse appena un giorno alla ferita. La popolazione, poco avvezza a così tragiche scene, ne fu oltremodo commossa.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Annunzi legali. Il Foglio periodico della R. Prefettura N. 58 in data 13 luglio contiene: Estratto di bando del Tribunale di Udine per vendita immobili esistenti in Tarcento, 31 agosto — Accettazione dell'eredità D'Andrea presso la Pretura di Pordenone — Avviso della Pretura di Latisana, per cui il signor Peloso Giuseppe è nominato curatore dell'eredità giacente Cagnolini — Tre Avvisi d'asta dell'Esattoria di Gemona per immobili esistenti in Comune di Montenars, in Ospedaletto e in Venzone, 22 agosto — Altri avvisi di seconda pubblicazione.

I nostri vigili. Oggi per la prima volta fanno bella mostra di sè i nuovi *vigili urbani*. Si dice che l'abito non fa il monaco, ed è verissimo, tuttavolta è ancora vero che l'esterno è *mostra dell'interno*; sicchè una veste civile mi fa presupporre persona di atti e modi civili. Nè sarà sui nuovi vigili che avremo a sgannarci di questo. Con modi urbani sapranno dunque essi e far rispettare le leggi del comune, e farsi pur rispettare, condizione sommamente necessaria perchè si ottenga quell'ordine che sono incaricati di mantenere.

Il Municipio della nostra città, forse per amore alla libertà de' suoi rappresentanti, e per l'uguaglianza di diritto che a tutti accorda la legge, tratta il nostro giornale ben altrimenti dagli altri due che si stampano nella stessa via Savorgnana. Ne sia prova questo, che de' suoi atti ed avvisi, non si porge mai comunicazione; e noi, se per l'interesse del pubblico vogliamo riportarli, li dobbiamo mendicare dagli altri giornali o leggiucchiarli sulle cantonate dei muri.

Espurgo dei pozzi neri. Il Municipio che con lodevole interesse richiamò in vigore tutte le leggi di polizia urbana che più tornano opportune, non ci troverebbe alcun che da riformare su quell'espurgo dei pozzi neri che *coram populo* ed in qualsiasi ora del giorno viene effettuato con le, così dette per ironia, *botti inodore?* I nasi di tanti e tanti cittadini protestano contro quelle *botti*, e la civiltà e decenza cittadina domanderebbe ancora che quei *così* puzzolenti s'accontentassero di girovagare soltanto di notte.

Viva la pipa. Una piccola dimostrazione la vollero fare jeri anche i giovanotti della nostra città, che raccoltisi in buon numero con la loro brava pipa in bocca girarono la città protestando contro la poco caritatevole Regia, che co' suoi zigari vuole avvelenarci per lo meno. *Speriamo* che se sull'animo di essa non potrà un sentimento di giustizia, verrà almeno a metterla in dovere il proprio interesse, giacchè dovrà risentirne danno e speriamo non poco, dal grido: *Viva la pipa.*

Sospensione di Agenzia marittima. La Prefettura ha sospeso per un mese l'Agenzia marittima di Giacomo Modesti in Udine, per essersi egli adoperato in qualche caso a far propaganda di emigrazione.

Sta bene infatti che siavi un agente autorizzato, il quale serva in certa guisa di valvola di sicurezza contro tanti agenti clandestini che sorgerebbero da ogni parte; ma è pur giusto che gli si usi rigore, quando, all'ombra del mandato ricevuto, si permette di usare le stesse arti o di recare lo stesso danno come quelli.

Morti accidentali e fratture. Il 9 cor. certi V. G. d' anni 44, D. F. d' anni 19, e A. L. d' anni 25, stavano costruendo l'armatura di un ponte pei lavori ferroviarii in Comune di Dogna (Moggio) allorchè rottosi d'un tratto il trave maestro ebbero a cadere tutti tre dall' *altezza di 7 metri*. Il primo, battendo il capo su di un macigno, rimase all'istante cadavere; il secondo ebbe una frattura alla gamba destra, ed il terzo una *frattura al lato destro del* torace con lacerazione al polmone.

Il 5 corr. un cavallo, che trascinava in una carretta tre individui, giunto al ponte sul Natisone (Manzano) si arrestò senza voler più proseguire il viaggio. Ma uno di detti individui trovò mezzo di sbizzarirlo, staccandolo dal veicolo e mettendosi a percuoterlo di santa ragione. Ne avvenne che quell'animale, datosi a fuga precipitosa, stramazzò a terra due donne che incontrò per via, rompendo *due costole ad una*, la quale, poche ore dopo moriva, e cagionando all'altra varie contusioni leggiere.

Notizie Estere

Francia. — Per iniziativa di uno dei più onorevoli e distinti pubblicisti francesi il signor di Saint Genest, il *Figaro* ha aperta una soscrizione destinata a fornire i mezzi al caritatevole abbate Russel di tenere in vita l' orfanotrofio di Auteuil, *la cui esistenza era minacciata dalla mancanza di sufficienti redditi*. In due giorni, la sottoscrizione aperta dal *Figaro* ha prodotto 70,722 franchi e 30 cent.

Il Congresso. — La *Neue Freie Presse* ha da Parigi, 12:

" L'Italia propone che sia istituita una commissione internazionale alla quale venga affidata la questione greca. L'Inghilterra negò il suo consenso e dichiarò di volersi occupare *esclusivamente di quella cosa. Il governo inglese* mostrò di voler tenere l'Italia lontana dalle faccende orientali dopo il Congresso.

— Il *Bureau Wolff* annunzia che il trattato di pace, che è stampato in cartapecora comprende 60 articoli.

Nella ultima seduta nella quale doveva essere sottoscritto e sigillato, i delegati dovevano comparire come nella prima seduta in uniforme di gala.

— La *Gazzetta d' Augusta* ha da Berlino che la pubblicazione ufficiale del trattato di pace deve aver luogo soltanto dopo la ratificazione del trattato stesso, per la quale si calcola che occorranno quattro settimane.

— È stato consegnato alla presidenza del Congresso un *memorandum* firmato da 30,000 polacchi *della Galizia, che mostra* quanto la Polonia sia oppressa dalla Russia.

Uno scritto che accompagna quel documento, protesta contro il silenzio osservato dal Congresso, sulla questione polacca. La copia di questi due documenti fu rimessa a tutti i membri del Congresso.

— Un telegramma da Costantinopoli al *Daily Telegraph* reca la seguente notificazione ufficiale pubblicata colà il dì 11:

In forza del trattato per la occupazione inglese di Cipro, l' Inghilterra s' impegna a pagare alla Porta annualmente la somma di 150,000 lire sterline (circa 4 milioni di franchi) mentre le rendite attuali dell' isola ascendono a sole 120,000 lire. Essa s' impegna pure a difendere la Turchia asiatica contro qualsivoglia aggressione futura. L'Inghilterra in questo trattato s'impegna a restituire Cipro alla Turchia nel caso che la Russia in qualunque epoca avvenire restituisca il territorio che si è annesso nell' Asia.

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 13. I giornali ufficiosi accolgono favorevolmente l' alleanza inglese e preconizzano l' idea d' un' alleanza analoga con l' Austria pei territori turchi in Europa.

Alcune truppe inglesi sono sbarcate a Cipro.

Berlino, 13. Alla seduta del Congresso Andrassy pronunziò un discorso ringraziando in nome del Congresso Bismark che diresse i lavori con saggezza ed energia, e con *sentimenti favorevoli alla pace*. Andrassy espresse quindi la rispettosa riconoscenza del Congresso pella benevola e graziosa ospitalità, di cui il Congresso fu oggetto per parte dell' Imperatore di Germania e della famiglia imperiale. Bismarck espresse la propria gioia per la riuscita dai lavori del Congresso, ringraziando i delegati. Alle ore 3 i delegati firmarono l' instrumento di pace, e quindi l'ultima seduta fu levata.

Roma, 13. Il *Diritto* risponde a quelli che dicono che il gabinetto Cairoli sciupò la situazione diplomatica lasciata dal gabinetto Depretis. Nega assolutamente che l' antecedente Ministero abbia avviato un negoziato qualsiasi per ottenere all' Italia un compenso della eventuale cessione della Bosnia e dell'Erzegovina all' Austria o per introdurre nel Congresso la *questione dei nostri confini*. Dichiara che mai la Germania e l' Inghilterra mostrarono la menoma disposizione a trattare con l' Italia per una questione di compensi e che mai l' Inghilterra, nè la Russia, nè l'Austria ci fecero in questa materia promessa alcuna. La verità vera è che quando furono additati alla Europa i pericoli che all' Italia sarebbero derivati dalla espansione soverchia di un suo già troppo potente vicino, noi trovammo l' intera Europa in questa speciale questione indifferente, incredula. — La verità vera è che quella politica, della quale vorrebbesi ora suscitare in Italia il rimpianto, avrebbe subito a Berlino una unanime e sicura condanna.

Torino, 13. Il Sindaco diresse una lettera ai presidenti delle Società operaie di mutuo soccorso, esprimente la gratitudine delle LL. MM. per l'imponente dimostrazione di iersera; dice che in quelle costanti acclamazioni, il Re e la Regina scorsero l'affetto sempre vivo, la fede sempre inconcussa nelle idee di ardimento generoso, ma ognora serio e ordinato, che condussero l' Italia alla libertà e all' indipendenza.

Parigi, 12. Il Ministero della marina ricevette la conferma dell' insurrezione degli indigeni nella Caledonia. Vi furono 80 vittime, *fra cui un colonnello. Il governatore annunzia* ch' è padrone della situazione. Il Ministero spedì un dispaccio al governatore, raccomandandogli energia, e annunziandogli l' invio di rinforzi da Saigon o dalla Francia.

Londra, 12. (*Comuni*). Northcote annunzia che il Governo domanderà un credito *suppletorio in seguito alla Convenzione colla* Turchia.

Londra, 13. Il *Morning Post* ha da Berlino: In occasione della discussione sui Dardanelli, Schuvaloff tentò di restringere il diritto del Sultano di accordare il passaggio alle navi di guerra estere; ma Salisbury dichiarò che i trattati di Parigi e Londra essendo modificati, l'Inghilterra consideravasi vincolata soltanto dall' impegno verso la Porta di rispettare la sua decisione indipendente.

Il *Times* dice che i *negoziati* tra l'Austria e la Turchia per l' occupazione della Bosnia e dell' Erzegovina progrediscono bene.

Parigi, 13. Annunziasi imminente una crisi ministeriale.

Nonostante le dichiarazioni tranquillanti dei giornali officiosi, nei partiti liberali si accentua sempre più la indignazione per la cessione dell' Isola di Cipro all' Inghilterra. Sono indette varie riunioni per le elezioni senatoriali. L' azione del partito reazionario è già cominciata.

Berlino, 13. Si crede che il conte Corti, disgustato dalle censure inflittegli dalla stampa *italiana, darà le sue dimissioni.*

Il governo germanico opina che, qualora l' occupazione di Cipro venga equilibrata, come sembra, da acquisti che la Francia farebbe in Siria, la nuova situazione delle cose in Oriente si troverebbe raffermata, giacchè per tal modo la Francia dividerebbe coll' *Inghilterra il dominio del Mediterraneo.*

Roma, 14. L'on. Cairoli resta a Roma, almeno fin che perdurano le gravi condizioni politiche attuali. Abiterà il palazzo della Consulta. Quindi se le cose si metteranno al meglio, si recherà a Groppello, lago Maggiore.

Roma, 14. Il *Diritto* dice: Alla seduta del 5 *corrente del Congresso*, Beaconsfield espresse ancora una volta il suo pensiero circa il vero carattere dell' occupazione austriaca della Bosnia e dell' Erzegovina. Beaconsfield respinse le insinuazioni di una parte della stampa che qualificò come uno smembramento territoriale, la decisione del Congresso circa la Bosnia e l'Erzegovina. Al contrario, per impedire lo smembramento, che la decisione fu presa. La Bosnia attorniata da Stati indipendenti o semindipendenti, sarebbe *ridivenuta il teatro di lotte sanguinose*. In tale situazione l' Inghilterra fece appello all' Austria, interessata al mantenimento della pace, l' Europa, associandosi a tale concetto, affidò all' Austria l' occupazione e l' amministrazione della Bosnia e dell' Erzegovina.

Roma, 14. Un vivo scambio di dispacci ha luogo tra il governo italiano e l' austriaco. Il generale de Robillant si recherà a Roma dietro invito del ministero.

Vienna, 14. La *N. F. Presse* pubblica il sunto di 64 articoli del trattato di pace, i quali contengono in gran parte i dettagli che si conoscono. Il più interessante è l' articolo 63, che stabilisce la sussistenza delle stipulazioni diplomatiche del 1856 e del 1871 su tutti i punti non soppressi dal nuovo trattato di Berlino.

I giornali *ufficiosi lodano l'operato* del Congresso, e dicono che esso ha fissato la sfera d' azione della Russia, dell' Inghilterra e dell' Austria, le quali ormai sono del pari interessate a salvare la loro posizione in Oriente. I giornali in questione soggiungono che ora principiano a di segnarsi le future alleanze, e danno come probabile una lega occidentale, che verrebbe rinforzata dalla partecipazione dell'Austria.

Andrassy arriverà questa sera.

Filippovich parte *domani per l'armata.* L' occupazione della Bosnia e dell' Erzegovina avrà luogo entro il corrente luglio.

Berlino, 14. Al banchetto di gala assistettero anche i rappresentanti del Montenegro, il plenipotenziario persiano, due arcivescovi armeni ed uno serbiano. Ristich, Delijannis e Rangabè erano assenti. Lord Beaconsfield, Gorciakoff e Andrassy sono partiti.

Vienna, 13. I giornali ufficiosi smentiscono *recisamente* l' annunziato richiamo delle riserve di marina sotto le bandiere, e soggiungono che nessun provvedimento di questo genere non è neppure aspettato.

Berlino, 13. Nell' odierno pranzo di gala il principe ereditario, portando un brindisi in nome dell' imperatore, rese omaggio alla sapienza *ed allo spirito di conciliazione* delle potenze, mercè le quali furono raggiunti i grandi risultati del Congresso. Egli disse che l' accordo ottenuto è una nuova garanzia di pace e di prosperità generale. La cooperazione della Germania è assicurata anticipatamente a tutto quanto tende a porre al sicuro ed a mantenere questi grandi benefizi. Il principe ereditario bevette finalmente alla salute de' regnanti e dei governi che apposero la firma al trattato di Berlino.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 *Luglio* 1878.

Venezia	28	45	2	72	40
Bari	29	16	79	54	3
Firenze	42	78	74	54	80
Milano	62	15	16	51	19
Napoli	73	74	64	48	4
Palermo	81	41	22	30	33
Roma	86	53	51	14	6
Torino	76	14	9	70	98

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 13 luglio

Rend. cogl'int. da I gennaio da	82.35	a 82.45
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.66	a L. 21.68
Fiorini austr. d'argento	2.32	2.34
Bancanote Austriache	2,32.1[4	2,32.1[2

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.65	a L. 21.68
Bancanote austriache	232,25	232.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—	
» Banca di Credito Veneto	5.1[2	

Milano 13 luglio

Rendita Italiana	82.—
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovie Meridionali	344.—
» Cotonificio Cantoni	158.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	254.50
» Pontebbane	389.—
» Lombardo Venete	264.—
Pezzi da 20 lire	21.60

Parigi 13 luglio

Rendita francese 3 0[0	77.—
» » 5 0[0	115.70
» italiana 5 0[0	75.75
Ferrovie Lombarde	171.—
» Romane	76.—
Cambio su Londra a vista	25.13 —
» sull'Italia	7.1[2
Consolidati Inglesi	96.1[4
Spagnuolo giorno	13.5[16
Turca » »	9.1[4
Egiziano » »	—.—

Vienna 13 luglio

Mobiliare	258.60
Lombarde	77.75
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	269.—
Banca Nazionale	833.—
Napoleoni d'oro	9.29.—
Cambio su Parigi	46.25
» su Londra	115.90
Rendita austriaca in argento	67.—
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 11 luglio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento vecchio all'ettol.	da L.	25.—	a L.	—.—
» nuovo »	»	20.—	»	20.80
Granoturco »	»	18.—	»	18.80
Segala » (vecchia	»	16.70	»	—.—
» » (nuova	»	11.80	»	12.50
Lupini »	»	11.50	»	—.—
Spelta »	»	24.—	»	—.—
Miglio »	»	21.—	»	—.—
Avena »	»	9.25	»	—.—
Saraceno »	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani »	»	27.—	»	—.—
» di pianura »	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato »	»	26.—	»	—.—
» in pelo »	»	14.—	»	—.—
Mistura »	»	12.—	»	—.—
Lenti »	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso »	»	11.50	»	—.—
Castagne »	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 luglio 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	748.4	748.5	749.3
Umidità relativa	69	73	88
Stato del Cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente	1.2	—	37.0
Vento (direzione	E	S W	calma
Vento (vel. chil.	10	5	0
Termom. centigr.	23.5	25.6	20.6

Temperatura (massima 29.2 (minima 18.5

Temperatura minima all'aperto 16.6

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant. » 9.19 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45. pom. » 8.22 p. dir. » 2.14 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant. » 6.5 ant. » 9.44 a. dir » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. » 3.20 pom » 6.10 pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.